Poesie « anti-vittoriane » di Edith Sitwell

Autobiografia del desiderio di vivere

Con il suo sereno e vitalistico anticonformismo la poetessa suscitò grande scandalo in Inghilterra - I ricordi e la conoscenza - La vita con le piante e gli animali - Un'immaginazione viva e inesauribile

Se tutto ciò che uno scrive non sia, in fondo che un operazione a livello biografico se cioè lo spazio su cui accampa diritti di conoscenza non venga sempre e necessariamente « ricordato » Il che ci porta al conflitto indicato da Eliot, ma noto fin dai tempi di Platone tra memoria e desiderio due prerogative che possono instaurare un equilibrio improduttivo di forze

Di questo processo dà testimonianza l'*Autobiografia* di Edith Sitwell (Rizzoli pp 195 L 1600), privata di quel *Taken Care Of* che nell'originale, fa parte integrante del titolo e sottolinea la quasi perversa presunzione dell'autrice oltre che ad agire, fin dalla partenza, in senso antitradizionalistico

Il libro della Sitwell non è affatto inteso come registrazione cronologica di avvenimenti e le cesure che dividono i vari capitoli operano in modo che l'esperienza non soltanto non si disperda in stadi di meccanico progresso ma tragga anzi significato, nella sua globalità dalle informazioni / messaggi che l'autrice confida di volta in volta

Tra le pagine più belle sono senz'altro da ricordare quelle in cui l'autrice descrive la sua infanzia isolata nella stanza della dimora paterna (« Al mio ritorno a Renishaw, concentrai il mio amore sul pavone Mi aspettava finchè non uscivo dalla camera della mamma e allora con un alto grido roco volava giù negli ampi giardini *In* questi passeggiavamo e io gli cingevo con un braccio il bel collo splendente »), l'irritante e fascinoso emergere della sua superiorità intellettuale a sua *amicizia di poetessa* affermata per il giovane Dylan Thomas il ritratto irriguardoso di Wyndham Lewis quello insolente di D H Lawrence (« Lawrence sembrava uno gnomo di gesso su un fungo di pietra in qualche giardino di periferia Al tempo stesso somigliava un po' anche a un brutto autoritratto di Van Gogh Il povero Lawrence aveva una brutta spina nel cuore Odiava le persone da cui emanava un senso di magnificenza Odiava gli uomini che erano anche "gentiluomini" »), il breve e patetico incontro con la giovane Marilyn Monroe

Ma a tutto ciò si aggiunge una nuova e composita dimensione culturale pur non rinunciando al dovere di seguire la vita dell'autore e il mondo con cui viene a contatto, l'autobiografia intreccia, secondo un nuovo rito narrazione ed esercizio critico

La Sitwell lascia spesso parlare « gli altri » ritagli di giornali eccetera (con intenzioni però squisitamente muliebri, a conferma per esempio, di certe sue opinioni), ma sono soprattutto le sue poesie (che entrano costantemente *nella trama*) « Ci sono volte in cui la sequenza delle parole immagini dei nomi, e delle rime » scrive John Lehmann a proposito delle poesie della Sitwell « sembra dettata solo dalla libera associazione di una vivida fantasia accelerata fino al parossismo e scattante oltre i limiti della logica Eppure dopo diverse letture diventa chiaro che, sotto c'è una coerenza precisa una unità di spirito » Ed è in questo inno alla fantasia in questo inno alla vita, come Geoffrey Singleton ha voluto definire l'opera della Sitwell che ritroviamo il segno dello esuberante spirito antivittoriano di questa singolare figlia de. vittorianesimo « il poeta deve necessariamente occuparsi, in tutta la sua vita del la ricerca del significato dei fenomeni materiali e tentare di vedere cosa ci svelano sul mondo spirituale Così io vivevo nel mondo della mia crescita in compagnia di animali e piante » Non è un paradosso *Dimostra soltanto* la serenità con cui l'autrice di *Facade* (la cui lettura accompagnata dalla musica di Walton suscitò in Inghilterra uno scandalo uguale a quello delle nostrane manifestazioni futuristiche) seppe disporre delle proprie energie sfuggendo a qualsiasi ricatto di falsa simmetria, di decoro salvaguardando come si accennava allo inizio conciliare la durezza e il dolore della memoria la difficoltà dello sradicare con l'esigenza di una superiore intensità fantastica E oggi che l'immaginazione riprende il suo ruolo rivoluzionario ci piace vedere nella Sitwell un tramite austero anche se snobistico che, se anche non approda a una visione sintetica del suo particolare mondo poetico, *pure ci elargisce quel* tanto di disponibilità umana che basta a distinguere il desiderio di vivere dal mero bisogno di « proteggere » la vita quale ce l'hanno consegnata

Luigi Ballerini

Celebrazioni critiche del 200° anniversario della nascita

Marx e il marxismo hanno rinnovato lo studio di Hegel

Diverse e polemiche valutazioni, nella RDT e nella RFT, sull'attualità del più significativo rappresentante della filosofia classica tedesca - I « governi » del caso e il governo del sapere umano

Georg Wilhelm Friedrich Hegel

Il duecentesimo anniversario della nascita di Hegel (27 agosto) è oggetto già ora — quando mancano ancora diverse settimane alla data delle celebrazioni ufficiali — di un confronto ad alto livello tra i filosofi delle due Germanie un confronto non accademico non rinchiuso entro quattro mura ma condotto — quel che è più rilevante — sulle colonne dei quotidiani e sulla stampa a grande tiratura Oltre chè naturalmente negli appositi congressi di studio il primo *Hegel Jubilaeumskongress* si è tenuto a Stoccarda dal 12 al 15 luglio organizzato dalla « Internationale Hegel Vereinigung » dall'Accademia delle Scienze di Heidelberg e dal Comune) e il secondo si svolgerà nella capitale della RDT dal 23 al 29 agosto (indetto dalla « Internationale Hegel Gesellschaft » dalla Università Humboldt e dalla Accademia tedesca delle scienze) E al dibattito pubblico in attesa della pubblicazione degli atti di questi due congressi che ci si può per ora riferire Già ne risulta con chiarezza comunque il tema del contendere che è quello dell'attualità o meno dell'insegnamento hegeliano Il tema è stato affrontato in una pagina fitta di piombo della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (11 luglio) dal prof Karl Loewith il successore di Jaspers alla cattedra di filosofia dell'Università di Heidelberg e dalla RDT dal prof Hermann Klenner dell'Accademia delle Scienze in un saggio comparso negli stessi giorni Due scuole due orientamenti diversi Ma con un elemento in comune il fatto che ogni discorso sull'insegnamento di Hegel deve condurre, ora a un discorso sul marxismo « Paradossalmente — sostiene Loewith — sono Marx e il marxismo che hanno rinnovato lo studio di Hegel », tanto che — una volta drammaticamente finito il periodo oscurantista del III Reich — « i congressi hegeliani non sono più concepibili senza questo riferimento » « Questo — afferma ancora Loewith — è un novum diventato per noi naturale rispetto ai congressi hegeliani degli anni venti che si muovevano ancora all'interno della tradizione storico filosofica Con questa irruzione del marxismo nelle interpretazioni di Hegel è diventata inevitabile una domanda che cosa è ancora attuale di Hegel e che cosa di lui non è più vivo? E già stata invero posta all'inizio del secolo da Croce, ma non con riferimento a Marx e con riguardo invece, alla logica hegeliana della contraddizione » Un impostazione quella di Croce, che è stata respinta — ricorda il prof *Loewith* — da Adorno nel corso di una elaborazione che ha trovato un momento decisivo nel discorso pronunciato nel 1956 per il 125 anniversario della morte di Hegel pur se lo stesso Adorno non esce « dal circolo diabolico della dialettica » e « la sua interpretazione marxista di Hegel è legata in tutto e *per tutto ad una determinata* situazione storica cioè a una situazione che era attuale per Marx centotrenta anni fa e che oggi quindi dovrebbe venir rivista in quel che concerne il suo contenuto di verità se vuole essere ancora attuale » Il punto più alto per il professore di Heidelberg, è stato comunque toccato dal Marx ventitreenne poichè nessuno — ad eccezione di M Heidegger quando ha proclamato « la fine della filosofia » e il suo coronamento nella scienza — ha posto con analoga energia come nella sua *Dissertation* il problema di come possano ancora esistere dopo Hegel metafisica e filosofia

Attualità del metodo

Ma le intuizioni di Hegel « sono il nocciolo razionale di un sistema complessivamente mistico idealistico » per cui di lui « sono rimaste fruttuose sino ad oggi non tanto le *soluzioni dei problemi quanto piuttosto* le *questioni* da lui poste e la *metodologia* da lui adottata nel costruire il suo sistema Il caduco della sua opera è dovuto al suo idealismo gnoseologico »

« La commemorazione di Hegel — sostiene ancora il filosofo della RDT — non è cosa da museo Nè si tratta esclusivamente di sottili o esoteriche disquisizioni filosofiche La grandezza di Hegel è stata quella di aver saputo soddisfare le esigenze intellettuali del suo tempo Perciò un rapporto produttivo con Hegel anche oggi lo trovano solo quelli che sanno soddisfare le esigenze intellettuali del *nostro tempo* », cioè i marxisti *La polemica come si vede* è avviata Il confronto scontro, in quest anno di celebrazioni hegeliane si preannuncia di notevole livello Di Hegel il prof Klenner cita ancora due affermazioni lapidarie « La mia ferma convinzione è che lo spirito dell'universo ha dato al tempo l'ordine di avanzare e questo comando viene senz altro *ottemperato* » E « Ragione e libertà questo binomio è scritto sulla nostra bandiera » Sono affermazioni — è la sua conclusione — « che possono servire anche oggi a noi tutti come direttrici di marcia »

Inge Rex

Dialettica fraintesa

A Loewith che ricorda il Marx entusiasta il professor Hermann Klenner risponde indirettamente dalla RDT ricordando il Marx diciannovenne che nel 1837 quando era studente alla facoltà di legge dell'Università di Berlino scriveva in una delle sue lettere dei suoi sforzi per assimilare il mondo dello scibile dell'elaborazione di propri sistemi metafisici e di come alla fine, « sia andato a cadere tra le braccia del filosofo la cui grotteschi melodia rupestre non gli era gradita e da cui quindi voleva riscattarsi » Ma chi era questo Hegel « le cui idee lo avevano incantato » ? « Ogni resta — scrive il filosofo della RDT — il più significativo rappresentante della filosofia classica tedesca, la cui ideologica di una borghesia che celebrava di elaborate le esperienze della Rivoluzione francese » « Il merito di Hegel — aggiunge — va cercato non in questa o in quella soluzione parziale di un problema più o meno importante ma nel fatto che egli ha saputo in maniera mirabile comprendere natura e società come un incessante processo evolutivo e scoprire la connessione intrinseca degli elementi del mondo naturale e spirituale che si influenzano reciprocamente sul ritmo della dialettica degli opposti Qui è la sua vera grandezza nella dialettica appunto in quella dialettica che è stato spesso malintesa e fraintesa » Ed ecco il tema dell'*attualità* « La razionale configurazione di natura e società a mezzo del raziocinio dell'uomo come premessa per l'attuarsi di libertà e dignità ecco il motivo predominante della filosofia hegeliana Si tratta dunque di un istanza attualissima quando si consideri che la maggioranza dei sociologi occidentali elevano tuttora il dualismo a dio della storia che da loro viene falsamente interpretata come un incoerente coacervo di fatti e informazioni L'indivisibile verità viene così ad essere frantumata in un pluralismo di errori Invece Hegel mira a sostituire i governi del caso con un governo del sapere orientando l'uomo verso la cognizione della realtà quale premessa intellettiva per dominarla e trasformarla Hegel comprende insomma l'uomo come risultato del proprio lavoro e lo porta ad emanciparsi dall'essere zimbello di capricci e arbitrii divini o regali e a diventare autocosciente configuratore della propria evoluzione »

Nella terra liberata della Guinea

« Guinea Bissau una rivoluzione africana » è *un interessante volume, edito da Vangelista in* Milano realizzato dal giornalista Bruno Crimi e dal fotografo Uliano Lucas I quali hanno vissuto tre mesi nelle zone liberate della Guinea Bissau che ora comprendono i due terzi del paese. Le preziose fotografie illustrano la vita dei guerriglieri che hanno ricostruito nel *la grande foresta, con un nuovo assetto sociale* rivoluzionario, i villaggi distrutti col napalm dai portoghesi Il reportage comprende anche un'intervista con il leader africano Amilcar Cabral Nella foto di Uliano Lucas è ritratta una giovane e bella partigiana

Riviste

Lotta armata e socialismo nei paesi sottosviluppati

Il n 2 (Estate 1970) della rivista *Science and Society* prosegue e conclude la serie monografica su « Imperialismo e neocolonialismo » con importanti saggi di Ankomah sull'Africa sull'imperialismo in Guatemala di Bauer Paiz e sulla nozione di classe sociale nel « terzo mondo » di Dos Santos Su « Imperialismo e terzo mondo rapporti internazionali e rapporti di classe » interviene autorevolmente Ch Bettelheim nel numero 44 di *Problemi del socialismo* con un saggio che fa parte di un vivace dibattito in corso sulla rivista francese *Politique aujourd'hui* Allo stesso tema è dedicata una importante rassegna di opinioni ripresa anche essa da una rivista estera su « sviluppo e sottosviluppo » che si avvale della partecipazione di Gunder Franck Sweezy Bonfil Bettelheim e altri e che è pubblicata dal n 7/8 di *Terzo Mondo* Nello stesso numero della rivista si può leggere utilmente — anche se non organizzata in modo omogeneo e equilibrato — una raccolta di brevi testi su « paesi sottosviluppati » *La* sciamo naturalmente ai nostri giusto dei redattori italiani della rivista l'aver voluto mettere nel mucchio anche se stessi a fianco di Lin Piao Guevara Lacoste *Marcuse* etc. Sempre sull'imperialismo si sofferma Camillo Daneo in una nota assai impegnata pubblicata da n 40 di *Quaderni piacentini*

La rivista IDOC internazionale continua intanto a pubblicare materiali e studi di grande interesse Il n 8 pubblica un intervento di McNamara sul tema della fame nel mondo posto in discussione da Ivan Illich nei numeri precedenti e da noi già segnalato Il n 10 affronta in modo aperto franco e spregiudicato il problema della Chiesa cattolica nel Vietnam

L n 12 presenta invece molto liberalmente il ruolo dell'Islam nelle società musulmane (Fazlur Rahman « L'Islam e la ricostruzione della società »)

Dopo un lungo periodo di silenzio sono riusciti i *Quaderni del Medio Oriente* n 7 maggio 1970 Il numero è di notevole interesse perchè fornisce un quadro abbastanza completo della sinistra antisionista israeliana e dei gruppi della resistenza palestinese Il grosso degli articoli e dei documenti di quest'ultima riguardano il Fronte democratico popolare mentre le altre organizzazioni anche più importanti vengono messe nell'ombra Il che risponde del resto a una certa linea del direttore della rivista il cui limite essenziale è ancora quello di evitare il vero nodo della questione nazionale palestinese per ciò che essa pone ad Israele Tuttavia se si osserva il processo che ha accompagnato la rivista — arrivata ora alla pubblicazione di documenti palestinesi — non si può fare a meno di constatare quanto lungo sia stato il cammino percorso — frutto di una maturazione de a coscienza dell'opinione pubblica sulle questioni medio orientali — dal 1967 a oggi Sempre su questi problemi da segnalare è il n 1-4 di *Palestina* (nuova serie di *Rivoluzione palestinese*) Vi si possono leggere studi attenti e seri di Luigi Ferrini su « Economia israeliana dal kibbuz al capitale » di Weinstock su « La natura sionista dello Stato israeliano » di Umberto Cardia su « Italia Mediterraneo Palestina » e un agghiacciante rapporto della *Amnesty International* sulle torture nei territori occupati

Sull India è da segnalare un grosso e importante saggio di Paresh Chattopadyoy « Capitalismo di Stato in India » apparso sulla *Monthly Review* n 4 5 dell edizione italiana

Sempre dal India è dedicata una parte del n 11 di *Ideologie* che pubblica alcuni documenti dei gruppi di estrema sinistra sui problemi agrari ed è da segnalare un buon articolo della *New Left Review* (n 61) dal titolo « Vortex in India » di Megdad Oesal Al l'Egitto è invece dedicato uno studio apparso sul n 151 di *La Pensée* (« Egypte marxisme et specificité») che prende spunto dai più recenti studi di A Abdel Malek per discuterli e approfondire nel contempo i filoni di ricerca dell'illustre studioso egiziano

Per l'Africa è da segnalare un importante discorso di S Turé su « Il socialismo l'Africa e la Guinea » pubblicato dalla rivista *Tricontinental* (n 13 15) e anche sia pure indirettamente lo studio di un gruppo di ricerca americano sulla penetrazione imperialista di Israele nel continente nero Interessante anche l'articolo sul « Petrolio in Africa » pubblicato da *Affari esteri* (n 6)

Per l'America latina sono da segnalare in particolare i numeri 37 e 38 di *Pensamiento crítico* Il lettore potrà trovarsi un buon esame della situazione economica e politica dell'Uruguay fatto da Sergio Dimis sul Cile di Eduardo Marin vasto materiale sulla lotta armata in Brasile e una preziosa bibliografia sui militari al potere in America latina

r. l.

RELIGIONE

Turbati i luterani «dalla cattiva coscienza»

L'assemblea mondiale non si è tenuta in Brasile ma nel documento non si parla di « tortura » — Le due anime della chiesa di Lutero

Nostro servizio

EVIAN *luglio*

La Federazione Luterana mondiale che ha tenuto la sua assemblea (250 delegati in rappresentanza di 55 milioni di cristiani) ad Evian (e non a Porto Alegre in Brasile come era stato precedentemente deciso ad Helsinki) dal 11 al 21 luglio ha reso noto un documento conclusivo che riflette i contrasti emersi in sede di stesura

Il documento dice « Ci sembra non può dimenticare che i diritti dell'uomo siano violati in una maniera drammatica e manifesta nel Paese che noi avevamo scelto come luogo di incontro Tuttavia il Brasile non è il solo caso Ciò non formisce che un esempio di una situazione che esiste in numerosi altri Paesi »

Non è stata inserita in questa risoluzione la parola « tortura » perchè l'assemblea si è così divisa 105 voti a favore 105 contro e circa cinquanta astenuti L'assemblea ha, poi *deciso di sostenere la causa* dattura di mons Helder Camara un premio Nobel della pace « per quello che egli rappresenta verso i poveri e gli oppressi del Brasile »

I giovani ufficiali che hanno tenuto la loro riunione a Thonon sulla riva francese del lago Lemano hanno subito manifestato la loro insoddisfazione per la risoluzione che a loro avviso doveva essere più dura *nei confronti della* repressione in Brasile ed hanno chiesto una revisione della dottrina luterana del « due regni » che porta in pratica alla subordinazione della Chiesa allo Stato in campo « secolare »

L'assemblea mondiale luterana si sarebbe infatti dovuta tenere a Porto Alegre in Brasile proprio per « prendere contatto con un continente assoggettato allo imperialismo nord americano » Ciò però sarebbe risultato in contrasto con l'invito rivolto dalla Chiesa luterana del Brasile il presidente brasiliano generale Garrastazu Medici ad essere presente alla seduta inaugurale dei lavori Di qui il trasferimento ad Evian della assemblea alla quale per protesta non ha partecipato la Chiesa luterana del Brasile

Questi precedenti hanno così pesato sui lavori della assemblea tanto che il problema del rapporto tra « paesi del benessere » e quelli del « Terzo Mondo » è stato il centro di un dibattito vivace che ha messo tra l'altro sotto accusa i programmi di riforma e di sviluppo della agricoltura ponendo in evidenza i limiti e gli equivoci dell'impostazione tecnocratica della FAO e di altri organismi internazionali La situazione dell'America latina è stata ampiamente illustrata dal colombiano Orlando Fals Borda e da altri noti sociologi sudamericani impegnati nella lotta a fianco degli oppressi

Le discussioni più vivaci ed impegnative si sono però avute quando sono stati toccati temi che investivano la posizione politica della Chiesa luterana di fronte a situazioni come quella brasiliana in cui i diritti dell'uomo vengono calpestati o a situazioni come *quelli del Nord America dove* si praticano ancora le discriminazioni razziali

È a questo punto che l'assemblea è stata costretta ad approvare un altra risoluzione in cui si *invitano « le Chiese* luterane ad opporsi ai principi ed alla pratica della discriminazione razziale e della segregazione » Inoltre è stato rilevato che la Chiesa luterana del Brasile ha un atteggiamento meno coraggioso verso il governo rispetto a quello che ha la Chiesa cattolica Anche nell'Africa del Sud le Chiese luterane sono passive verso i gravi problemi della *apartheid*

Ecco perchè — per dirla in uno slogan lanciato dai giovani — i duecentocinquanta delegati hanno lasciato Evian con l'animo di chi è tributario da « insoddisfazione e da critica coscienza »

Alceste Santini

Programmi Rai-Tv

martedì 28

TV nazionale

18 15 La TV dei ragazzi Lupo di mare Il sapone la pistola ecc Gli eroi di cartone

19,45 Telegiornale sport Cronache italiane

20 30 Telegiornale

21 00 I giorni della storia Viene trasmessa la prima parte della ricostruzione sceneggiata *La rivolta dei decabristi* che rievoca i moti scoppiati a Pietroburgo e in altre parti della Russia ad opera di un gruppo di ufficiali e di intellettuali liberali Autore della sceneggiatura è Gigi Lunari la regia è di Marco Leto Tra gli interpreti Lou Castel Bruno Cirino Marina Pagano

22,10 A sud del mondo Programma musicale con Elsa Soares Gato Barbieri Marsha Hunt

23 00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Persone

22 05 La freccia nera Seconda puntata della replica del teleromanzo di resto da Anton Giulio Majano

Elza Soares

Radio 1°

GIORNALE RADIO ore 7 8 10 12 13 14 15 17 20 23 6 Mattutino musicale 7 10 Taccuino musicale 7 43 Musica espresso 8 30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io 11 30 Vetrina di un disco per l'estate 12 10 Contrappunto 12 43 Quadrifoglio 13 15 Siamo stati informati che è estate 14 Buon pomeriggio 16: Tutto Beethoven 16 30 Per voi giovani Estate: 18 Appuntamento con le nostre canzoni 18 15 Sorella Radio 18 45 Un quarto d'ora di novità 19 05 Vacanze in musica, 19,30 Luna park

Radio 2°

GIORNALI RADIO ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30, 11 30, 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 22 24, 6 Il mattiniere 7 43 Buongiorno a tempo di musica 8 09: Buon viaggio 8 14 Musica espresso, 8 40 Una voce per voi 9 Vetrina di un disco per l'estate 9 35 *Signori l'orchestra* 10 Aquila Nera 10 15: Canta Ombretta Colli 10 35 Chiamate Roma 3131 12 10: Trasmissioni regionali 12 35: Alto gradimento 13 45 Quadrante 14 Come e perchè, 16 *Pomeridiana Prima parte* Le canzoni del Festival di Napoli 16 35 Pomeridiana Seconda parte, 17 55 Aperitivo in musica 18 45 Sui nostri mercati, 18 50 Stasera siamo ospiti di , 19 05 Variabile con brio, 19,55 Quadrifoglio: 20 10 Il tormentone, 21 Musica blu 21 15 Novità 21 40: Le nuove canzoni 22 10: Appuntamento con Prokofiev 22 43 Il fantastico Berlioz 23 05 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura Bedrich Smetana Dai prati e dai boschi di Boemia; 11,15: Musiche italiane d'oggi 11,40: Cantate barocche 12 20 Itinerari operistici Il primo Puccini, 13 Intermezzo Frédéric Chopin Sonata in sol minore op 65, 14 30 Il disco in vetrina, 15 30 Concerto sinfonico Direttore Wilhelm van Otterloo Ludwig van Beethoven Coriolano, 17 10 Claude Debussy Sonata per violino e pianoforte 17 40 Jazz in microsolco 18 Notizie del Terzo, 18 15 Musica leggera 18 45 I Lussemburghi dell'Umbria 20 25 Francesco Geminiani « Sei Concerti per archi e basso continuo con due flauti

controcanale

PASSIONI E LACRIME — *Sembra proprio che gli autori della edizione televisiva della Saga dei Forsyte abbiano deciso di non risparmiarci nessuna « scena madre »* Lacrime e Passioni dilagano *nelle puntate a mano a mano che si va avanti nel racconto* Si dirà che la ripetizione è quella che è ma la giustificazione non vale Ci sono serie come quella inglese *Thè Lamande nella puntata* che avrebbero potuto essere narrate con metodo e grazia di particolari e di drammatici primi piani Invece ogni scena che addirittura avrebbero potuto essere soppressa perchè non aggiungevano nulla con le dovute attenzioni e che ad esempio ancora la puntata di domenica sera dell'annuncio della morte di Philip Jum Cardew con il successivo svenimento di questa ultima

Ci pare che anche la celebrata asciuttezza di questo telefilm anglosassone vada stancando e non parliamo della inquadratura come quella finale con i soliti trasmutanti terra in tondo e il volto di Soames duro e freddo che muta momentaneamente sotto *la fantasia dei registi*

Per concesso sempre che quella del processo fosse stata davvero la morte dell'epoca e avrebbero potuto concretamente contribuire alla analisi di quella mentalità « proprietaria » che sta al centro del comportamento dei Forsyte — sono state liquidate in poche battute e comunque giocate ancora una volta sull'emozione in questo caso sulla emozione relativa alla sorte di Philip Dalla parte di tanto in tanto i personaggi gratificano il pubblico di riflessioni di carattere generale ricordiamo l'osservazione di Jo sull'inquisizione nasce la datore le facciate dignitose ma vuote trattasi di singole fattate abbastanza banali Del resto il fatto stesso che gli autori abbiano sentito il bisogno di ricorrere così nettamente ai personaggi in buoni e cattivi conferma la loro incapacità di offrirci sia pure in certi limiti l'analisi di una società e dei suoi meccanismi

* * *

HABITAT — *Un ambiente per l'uomo* dice il sottotitolo di Habitat la rubrica curata da Giulio Macchi ma per quale uomo L'equivoco in cui ci pare si sia cacciata la trasmissione è proprio quello di aver voluto fare un discorso che riguardasse tutti gli uomini del mondo e non invece quelli di una ben precisa area geografica e culturale Ora tutti sappiamo che esiste a un livello molto basso di immagini ha parlato di « utopia » e di necessità di adeguarsi al futuro si è parlato anche nel servizio di arredamento di Sandrini Ma questo è solo un modo di cavarsela elegantemente senza dire nulla e magari tentando di mettere i telespettatori in una posizione di inferiorità Il problema non è quello di essere « utopisti » o no « moderni » o no e piuttosto di vedere a quale visione del mondo a quali ragioni culturali e a quali interessi questi progetti e questi prodotti si riferiscono Soltanto il servizio di Filippo De Luigi sul Metaponto in questo senso tentava qualche passo cercando di sperimentare in chiave storico morale la incompatibilità che c'è a livello di produzione anche oggi ma anche qui tutto era detto in una frase mentre gli spunti offerti dalla situazione avrebbero richiesto un discorso assai più approfondito tale esempio sul tipo di tali « regolati da una società fondata sul denaro sulla frattura sempre più netta tra cultura e vita quotidiana in questo senso il discorso del sottodesarmo avrebbe potuto offrire non poche occasioni per una analisi storico culturale

g. c.